

Le primarie saranno il 26 febbraio

# Pd, sì al voto online con molte restrizioni

La direzione del Partito democratico ha approvato l'accordo con le regole sulle primarie a cui sarà anche ammesso il voto online per chi non può esprimersi ai gazebo: il 26 febbraio - nuova data, posticipata rispetto all'ipotesi iniziale del 19 - sarà possibile per elettori anziani, con inabilità personali, per chi ha diffi-

coltà ad andare ai gazebo, per chi vive in zone impervie o all'estero, compresi gli studenti fuorisede. Per votare da remoto, bisognerà iscriversi entro il 12 febbraio. «Da domattina - ha detto Enrico Letta - ci confrontiamo su temi e questioni di contenuto che interessano gli italiani».

di Casadio e Vitale  
● alle pagine 6 e 7

## Pd, accordo sul voto online “Ok solo per validi motivi”

Primarie, la direzione raggiunge un compromesso dopo ore di braccio di ferro. “Soddisfatti” Bonaccini e Schlein. Schede virtuali per anziani, malati e chi abita dove non ci sono gazebo. Autenticazione preventiva tramite Spid

di Giovanna Vitale

**ROMA** – Finisce con un compromesso. Tutti in apparenza soddisfatti. Tutti al contempo costretti a cedere qualcosa. Pur di non spaccare il Pd in una delle fasi più drammatiche della sua storia, il candidato favorito nella corsa per la segreteria Stefano Bonaccini accetta quel che giudicava irricevibile fino alla notte precedente: le primarie si svolgeranno in minima parte online, passa insomma il principio. Tuttavia, non è la formulazione ampia che aveva immaginato Elly Schlein, anche lei costretta a un passo indietro: sono tali e tanti i paletti introdotti, da rendere assai circoscritto il ricorso al voto da remoto.

D'altra parte nessuno - a cominciare da Enrico Letta, che ha dovuto sudare sette camicie per condurre in porto la mediazione - si sarebbe sognato di equiparare i gazebo reali alle urne virtuali. È lo Statuto del partito a non permetterlo: pena uno stravolgimento della carta fondativa complicato da giustificare, specie a gara già iniziata.

Eccolo dunque l'accomodamento ipotizzato al termine di una burrascosa telefonata fra il governatore emiliano e la sua ex vice, durante la quale lui ha dovuto constatare l'indisponibilità di lei a piegarsi. Il rischioso corso fino a sera è stato quello

di una disastrosa conta in Direzione. La riunione era già slittata dal mattino, quando era in programma. L'accordo arriva solo parecchie ore dopo. «Se ci dividiamo sulle regole rischiamo di essere individuati come marziani», dichiara a metà pomeriggio Bonaccini, spianando la strada alla chiusura dell'accordo. «Il migliore punto di caduta possibile», dirà poi Letta illustrandone i termini.

Votare da remoto sarà possibile, ma solo per alcune categorie di iscritti e simpatizzanti, quelli davvero impossibilitati a recarsi fisicamente al seggio, il 26 di febbraio: le persone residenti o domiciliate all'estero; coloro che non possono muoversi per comprovati motivi di salute, di inabilità o altri gravi impedimenti (per esempio gli studenti fuorisede) che andranno autocertificati; chi abita in località troppo distanti dai gazebo allestiti dai volontari. Limitazioni stringenti, cui si aggiunge l'obbligo - per chi intende ricorrere al web - di identificarsi tramite Spid e di preiscriversi entro il 12 febbraio, quindici giorni prima della data fissata per le consultazioni. Rinviate di una settimana causa elezioni regionali. Insomma, non basterà improvvisare un raffreddore dell'ultimora per accreditarsi il giorno del voto ed esprimere da casa la propria preferenza. Serviranno gior-

ni di preavviso e conclamate “impossibilità” a muoversi.

Un tentativo di conciliazione in extremis per due modi opposti di intendere la sfida congressuale: utilizzare una piattaforma per scegliere il segretario rende difatti il voto più libero e meno controllabile, risultando più attraente per i giovani, i cani sciolti e i tanti che altrimenti faticerebbero ad avvicinarsi alle insegne del Pd. Col risultato però di favorire, è questo il timore, proprio colei che più si è battuta - sebbene a tempo quasi scaduto - per introdurre l'opzione digitale nella contesa per la leadership dem. «È una vittoria del Pd», esultano dal comitato Schlein: «Romperlo il muro della partecipazione con primarie online è importante per definire il profilo di un partito unito e inclusivo». Mentre la squadra di Bonaccini si affrettava a precisare: «È molto importante che la direzione abbia confermato che il voto delle primarie sarà in pre-



senza, salvo alcune deroghe piuttosto limitate per venire incontro a chi ha difficoltà a raggiungere i gazebo. Siamo un partito solido e radicato, una comunità, non una piattaforma virtuale». Scontro che ha del paradossale se si considera che proprio oggi alla Camera il gruppo del Pd illustrerà un disegno di legge, già depositato in Senato, per consentire ai fuori sede di votare a distanza alle elezioni nazionali ed europee.

Alla fine non c'è stata l'unanimità, Paola De Micheli per esempio si è astenuta. Un risultato che «confor-

ta» Letta, ma non consola: «Oggi il governo e la premier hanno fatto un grande errore, dopo settimane di vento in poppa», si lancia in una ramanzina contro i suoi dirigenti. «Col video nel quale Meloni mente sulla riduzione delle accise, noi potevamo fare un goal a porta vuota ma non è accaduto perché stavamo discutendo di regole». Perciò «da domattina parliamo di temi che interessano gli italiani», esorta il leader. C'è tutto un lavoro di opposizione trascurato per il braccio di ferro interno. Lo pensa il segretario uscente, lo pensa la gran parte degli elettori del Pd.



ETTORE FERRARI/ANSA

## La commemorazione

### David Sassoli, il primo anniversario dalla scomparsa

Un anno fa la morte dell'ex presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Il mondo della politica italiana e internazionale lo ricorda sui social, commemorazione al Nazareno. Metsola: "L'Ue ha perso un leader". Meloni: "Un uomo delle istituzioni"